

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

Battiti di questo tempo

ACT
Buon cammino al nuovo Consiglio Diocesano

Sinodo
Un confronto sulla famiglia

Il teologo risponde
Trinità: amore che avvolge il mondo

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes



Battiti di questo tempo

ACT
Buon cammino al nuovo Consiglio Diocesano

Sinodo
Un confronto sulla famiglia

Il teologo risponde
Trinità: amore che avvolge il mondo



Il nuovo Consiglio Diocesano scalda i motori e parte per un viaggio entusiasmante “Andate per le strade in tutto il mondo!”

“i membri del Consiglio Diocesano”

di Giuseppe la Falce

Carissimi,
alla luce dei risultati elettivi del Consiglio Direttivo, ci ritroviamo qui per la prima riunione dell'Ufficio di Coordinamento per incominciare a programmare, discutere ed avviare nuovi ed interessanti percorsi che ci porteranno, nel prossimo triennio, a raggiungere, si spera, grandi traguardi e vivere momenti intensi di formazione.

In qualità di Presidente mi corre l'obbligo di ringraziarvi per aver dato la vostra disponibilità ad impegnarvi in questo ruolo così gravoso ma, nello stesso tempo, bello ed affascinante, nel coordinare i Comitati e le varie attività. È necessario che l'Azione Cattolica, che ha attraversato un momento di stanchezza e di assopimento, si rialzi e si riappropri di quel ruolo di centralità che le compete all'interno della Chiesa di cui è parte integrante; che rivaluti il senso dell'accoglienza e della fraternità; che sia impegnata in azioni dove i valori veri del Cristianesimo trovino la loro massima espressione; dove l'ascolto dell'altro sia momento di arricchimento interiore e personale. Affinchè questo avvenga, è fondamentale la collaborazione di tutti, per evitare stanchezza e scoraggiamento che portano poi ad abbandonare il progetto e, di conseguenza, far allontanare l'obiettivo.

Ma qual è il nostro obiettivo?

Ce lo suggerisce Papa Francesco: “ANDARE”, uscire dalle nostre realtà parrocchiali, aprire le porte e non chiuderle, fare in modo che le Parrocchie diventino vive, attive, piene di entusiasmo apostolico.

Arrivare a tutti privilegiando i lontani e le persone sole ed in difficoltà. Siamo uomini, donne, ragazzi e giovani che vivono nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa in uno spirito di corresponsabilità con i nostri Pastori.

Personalmente sono già al lavoro da giorni affinché questo avvenga e, con il vostro aiuto, sono sicuro di riuscire a pieno.

Vi auguro buon lavoro nell'umiltà e nell'ascolto.



Spighe, nel nuovo anno pastorale, sempre fedele portavoce del cammino dell'ACT

Con le farfalle nello stomaco

di Isabel Indino

Quella sensazione alla pancia, che non lascia tranquilli, sempre presente quando si comincia un'avventura, quando la novità è alle porte. Piacevole perché fa sentir vivi, attivi, quasi non lascia dormire per la voglia di fare e allo stesso tempo bisogna ammettere anche un po' fastidiosa, perché giocherella sulla linea sottile che separa entusiasmo e preoccupazione. Il "chi me l'ha fatto fare" poi è d'obbligo, più lo si respinge dalla mente più è lì, che risuona, e allora sì che bisogna trovare un perché per rispettarlo nel cassetto dei dubbi e buttarne la chiave. Il nuovo Consiglio Diocesano che ha detto sì al mettersi al servizio per l'AC, il suo perché lo conosce e, nei momenti di difficoltà, ha un'intera associazione (che fortuna!) a ricordargli che le grandi cose che sta progettando e portando avanti riempiono di gioia proprio Lui. Un nuovo triennio in cui giovani, adulti e famiglie hanno deciso di intraprendere un cammino insieme, fatto di forti amicizie, di fede, di scoperte e amore per il prossimo. Nuovi volti pronti a portare una ventata di freschezza all'associazione accompagnati da fedeli compagni che hanno invece riconfermato la loro presenza e carichi della loro grande esperienza riprendono il cammino. Spighe li accompagnerà passo dopo passo in questo grande viaggio, cercando di essere sempre portavoce di testimonianze e riflessioni forti. L'augurio della redazione di Spighe è che le cosiddette "farfalle nello stomaco" che lasciano un po' irrequieti siano sempre presenti, in quanto segno che ci si sta innamorando sempre più di Lui e con Lui si sta camminando verso emozionanti traguardi. Buona viaggio!

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... Ed anche l'autunno è arrivato con i suoi colori accesi, i suoi cieli tersi, i suoi profumi di uva matura.

Le pulizie intense di casa riprendono con il vento che spazza le foglie degli alberi ed io, con la stessa foga, spero di ottenere il medesimo risultato in ogni angolo nascosto, fino ad arrivare all'essenziale spogliando ogni stanza.

Missione difficile quella di spogliarsi del superfluo sia esternamente che internamente. In questa folle missione, quella delle pulizie domestiche, affiorano tesori nascosti: con stupore infatti mi giunge fra le mani un foglietto di carta con una frase scritta da me a penna blu ed una data. "Solo nella certezza della fede le nostre scelte umane prendono valore, vita, forza, credibilità". 28 febbraio 2013. Ricordo molto bene il motivo per cui quel giorno scrissi queste parole riflettendo davanti ad una scelta stupefacente di una persona. Anche nel mio modesto vissuto, ho sperimentato quanto ciò sia vero perché, quando la vita ti chiama a compiere delle scelte enormi, ti rendi conto che umanamente puoi farcela solo grazie alla speranza e alla fede che vivono in te e che agiscono. Così mentre procedo con il lavaggio delle finestre mi viene anche da pensare che, dall'interno, per vedere attraverso i vetri, bisogna darsi da fare con olio di gomito... un po' come con le finestre del cuore che se non le ripulisci ogni tanto, va a finire che non ci vedi attraverso e non permetti al sole di entrare. E guardando lo splendido cielo blu sono felice del mio lavoro e lascio fare al vento il suo, sia all'esterno che dentro di me.

P.





Chi sono, da dove vengono, quali sono le loro passioni? Scopriamolo...

Ecco i volti del Consiglio Diocesano

Le persone è bello conoscerle, chiamarle per nome, entrare nel loro mondo e farne parte. Per questo Spighe ha pensato di presentarvi, mese dopo mese, i membri del consiglio diocesano con delle brevi schede descrittive. Iniziamo con i “fantastici tre” dell’Ufficio di Coordinamento: Giuseppe La Falce (Presidente), Luca Cetti (Vicepresidente) e Emanuele Bonato (Segretario Generale)

Il Presidente – Giuseppe La Falce

Vive a Bellinzona, ha 48 anni e lavora come terapeuta complementare e personal trainer è sposato da 22 anni con Flora, maestra di Educazione Religiosa nelle scuole elementari. Ha svolto una proficua attività di servizio all’interno della Chiesa sin da piccolo come ministrante e poi all’interno dei gruppi giovani parrocchiali. Nel 1994 entra a far parte della grande famiglia scout dove completa tutto il cammino formativo fino a diventare un gilwell e ricopre incarichi a livello di zona e regionali, diventando formatore di altri capi scout. Nel 2008 approda in Ticino e si mette subito al servizio della Chiesa Collegiata di Bellinzona



divenendo un punto di riferimento per la comunità ed i sacerdoti. Catechista per la cresima ed animatore di un gruppo giovani (RIC ragazzi in cammino). Il suo motto è: “Estote Parati” - Sempre Pronti a rispondere alla chiamata del Signore nel silenzio, con umiltà e sempre al servizio degli altri! Buon cammino Pres!

Il vicepresidente – Luca Cetti

Luca Cetti, 27 anni, è ormai un volto conosciuto in AC e con la sua energia e creatività sono ormai anni che

guida l’ACG tra attività e incontri sempre più seguiti. Ora è docente in formazione presso il DFA a Locarno. Infatti ha cominciato da settembre il Master per l’insegnamento nella scuola media, che lo porterà tra due anni a diventare un docente vero! Parallelamente sta concludendo un Master in letteratura e filologia



italiana presso l’ateneo di Friburgo. Nel tempo libero, al di fuori del suo grande impegno in AC, fa parte di uno sci club, pratica sport, legge, scrive e strimpella la chitarra (ve la ricordate l’AC Rock Band?). Buona fortuna al futuro professore!

Il Segretario Generale - Emanuele Bonato

Emanuele Bonato, 22 anni, sin da piccolino partecipava alle attività di AC con grande entusiasmo, e crescendo ha ricoperto prima il ruolo di animatore e poi di responsabile di settore portando una ventata di energia tra i giovani. Infatti Ema è un “tuttofare”: impegnatissimo in ACG nell’organizzazione delle varie attività, pronto a dare una mano all’ACR, presente in parrocchia a Stabio e pronto a mettersi in gioco ancor di più, attivo nel mondo del teatro



(l’avete visto recitare nello spettacolo Ailoviu?), provetto chitarrista, futuro docente di scuola elementare ora in formazione al DFA...e chi lo ferma più? Un segretario generale dai mille interessi al quale auguriamo un buon cammino.



Aspettiamo con serenità e fiducia il lavoro del Sinodo sulla famiglia Motori caldi già prima del Sinodo

di Davide De Lorenzi

In questi giorni a Roma si sta tenendo il Sinodo dei vescovi dedicato alle “Sfide pastorali della famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”. Lo scorso anno era stato lanciato un questionario su scala globale per raccogliere informazioni sulle situazioni nelle varie diocesi e pareri sul come affrontare le nuove sfide pastorali. Accanto ai preparativi “dietro le quinte”, non pochi esponenti ecclesiastici si sono lanciati in una specie di battaglia preventiva, esternando opinioni e auspicando questa o quella decisione.

A rendere ancora meno sereno il dibattito ci pensano anche i media e altri gruppi di interesse, attenti più che altro a puntare tutto su battaglie volute a ottenere “aperture” per quanto riguarda gay e divorziati. Il vaticanista Andrea Tornielli, della Stampa, commenta a ragione: *“È certamente riduttivo focalizzarsi soltanto su uno dei problemi, come pure invocare soluzioni preconfezionate prima che il confronto abbia inizio, dando per certi cambiamenti o, al contrario, negandone l’ammissibilità, o ancora proponendo vaticini sulla probabilità di questi stessi cambiamenti, come sono sembrati fare alcuni vescovi «indovini»”*.

Come già proposto in alcuni vicariati (invece di fare pronostici o speculazioni) si preghi per questo Sinodo. Come cattolici dobbiamo essere sereni: si è già potuto dare un contributo, partecipando al questionario, cosa di per sé rivoluzionaria (e anche l’AC Ticinese aveva a suo tempo proposto il proprio parere); occorre avere fiducia vivendo quanto Papa Francesco ha detto (anche come monito in vista del Sinodo?) nell’udienza del 17 settembre

scorso: *“Che cosa comporta, per le nostre comunità e per ciascuno di noi, far parte di una Chiesa che è cattolica e apostolica? Anzitutto, significa prendersi a cuore la salvezza di tutta l’umanità, non sentirsi indifferenti o estranei di fronte alla sorte di tanti nostri fratelli, ma aperti e solidali verso di loro.*

Significa inoltre avere il senso della pienezza, della completezza, dell’armonia della vita cristiana, respingendo sempre le posizioni parziali, unilaterali, che ci chiudono in noi stessi”.

Come ricordato spesso dal Papa, non basta affermare i cosiddetti “principi non negoziabili”, più adatti a una lezione di morale che a una Chiesa “ospedale da campo”, ma occorre al contempo essere aperti e accoglienti alla realtà delle persone concrete.

Occorre innanzitutto mettere chiarezza in pensieri a volte confusi e marcati da pregiudizi e informazioni errate anche tra i cristiani più convinti. Si può ricordare qualche aspetto concreto che spesso viene travisato o negletto:

- un separato o divorziato che non vive una nuova unione può senza preclusione accostarsi ai Sacramenti e ricoprire anche responsabilità nella comunità;
- un separato o divorziato che vive invece una nuova unione non potrebbe ricevere l’Eucarestia ma resta un battezzato a tutti gli effetti e membro vivo e attivo della comunità;
- la Chiesa non è nemica dei gay, ma non può collocare questa unione nella dimensione del Matrimonio sacramentale;

- un divorziato (civilmente) si può risposare in Chiesa solo in caso di annullamento del precedente matrimonio da parte delle autorità ecclesiastiche.

Non si tratta solo di combattere pregiudizi e discriminazioni, ma anche di evitare brutte figure. Come

quella fatta dal telegiornale della RSI, che ha affermato che il Papa avrebbe realizzato una grande e straordinaria apertura arrivando a sposare una coppia con un divorziato, senza spiegare che in precedenza era per lui giunto il canonico annullamento del primo matrimonio.

Un invito ad un gesto di solidarietà concreto per aiutare il prossimo

India: Una vita più dignitosa per 170 “straccivendole”

“Dalit”: gli oppressi”. Così chiamano gli appartenenti alle caste più basse in India. Questi ex “intoccabili” sono pesantemente discriminati dalla società: hanno scarso e limitato accesso all’istruzione e sono sfruttati economicamente. Vivono isolati, alle periferie dei villaggi. Molte donne, fortemente indebitate, trovano lavoro come braccianti agricole e il loro reddito è molto irregolare.

Disprezzate dalla società

Solo raramente i programmi governativi per le persone più bisognose raggiungono i “dalit” a causa dell’ignoranza e della corruzione. Molti genitori sono troppo poveri per mandare i figli a scuola. Ciò significa che il tasso di analfabetismo, soprattutto per quanto riguarda le donne, è molto alto. Lungo il fiume Gange vi sono gruppi di “dalit” che per sopravvivere raccolgono e rivendono indumenti e gioielli appartenuti agli indu defunti, le cui spoglie mortali sono state affidate al fiume. Queste straccivendole sono estremamente povere e vivono disprezzate dalla comunità.

Istruzione per un futuro migliore

La **fondazione di S. Elisabetta** sostiene un progetto dell’organizzazione locale «Education Culture and Health Awareness Centre», che promuove la scolarizzazione di 170 adolescenti “dalit”. Grazie al finanziamento di un centro per il sostegno scolastico le giovani straccivendole vengono seguite in modo da poter superare l’esame d’ammissione alla scuola superiore. Inoltre le ragazze possono partecipare ad un campo estivo di una settimana dove imparano a ballare, disegnare e fare dei lavori manuali. Inoltre imparano qualcosa in materia di sanità e di igiene e vengono messe a conoscenza dei diritti dei bambini. Per migliorare la loro situazione finanziaria, per le

donne adulte sono stati creati otto gruppi di risparmio e credito. Alle donne viene insegnato a gestire una piccola impresa, acquisiscono conoscenze di base di matematica e vengono informate circa i programmi statali di aiuto come, per esempio, il diritto a 100 giorni di lavoro pagato all’anno. Verrà, inoltre, effettuata una raccolta dati in 45 villaggi, per avere una panoramica del numero di famiglie che necessitano di aiuto.

Progetto “Sordomuti Burundi”

La coordinatrice del progetto Sordomuti Burundi, Gaudensia Mworo, ringrazia di cuore tutte le persone che hanno sostenuto l’importante iniziativa nelle prime tappe.

L’importo di 5000.- Euro (compresa la quota parte della Colletta S. Elisabetta 2013 apparsa su Spighe) inviato dalla Conferenza Missionaria, ha permesso di iniziare la formazione specifica dei docenti di questi ragazzi, in vista di poterli accogliere in alcune scuole pilota.

Nella speranza di un avvenire migliore, anche per il Burundi, contano ancora sulla nostra generosità per la realizzazione integrale del progetto.

Grazie di cuore



Una nuova carica di energia per l'ACR con l'assistente don Emanuele C'è sempre posto e tempo per il bene!

di Davide De Lorenzi

Cari bambini,
Habemus Assistentes! Dopo la pausa estiva, il Vescovo Valerio ci ha comunicato il nome del nostro nuovo assistente spirituale: don Emanuele di Marco!

Chi non ha ancora avuto l'occasione di conoscerlo si prepari... Don Emanuele è un uragano di energia e simpatia, di sicuro non passerà inosservato ai prossimi eventi ACR. L'ACR però non è il solo impegno di Don Ema. Accanto all'attività di Vicario della Cattedrale, Don Emanuele si occupa dell'oratorio di Lugano che, dopo essere stato rinnovato, è pronto ad accogliere bambini e giovani.

L'inaugurazione si è tenuta sabato 27 settembre. Non avete potuto partecipare? Non disperatevi, l'oratorio organizzerà tanti altri momenti di incontro durante l'anno. Non perdetevi l'occasione di partecipare ai sabati mattina dedicati ai ragazzi o di passare anche solo per un saluto! Ora però, vorremmo conoscere un po' meglio il nostro assistente spirituale, cercando di scoprire qualche fatto inedito sulla sua vita. Guardate un po' bambini quante curiosità su Don Ema vengono rivelate da questa intervista.

Che tipo di bambino eri da piccolo?

Bella domanda... I miei ricordi non coincidono esattamente con quello che raccontano sul mio conto. Comunque, facendo la media tra ciò che ricordo e ciò che si racconta di me, ne risulta un bambino diligente a scuola, interessato ma anche curioso. Sono il terzo di sei figli, dal secondo e dalla quarta ho cinque anni di differenza (ovvero tra i due ci sono 10 anni... e io solo in mezzo!). Per me significava essere

troppo piccolo per andare con i due fratelli maggiori, mentre ero troppo grande per stare con gli altri tre (che tra loro hanno tre anni di differenza). Avevo molti amici ma... soffrivo la nostalgia da casa, soprattutto durante le settimane di uscita con la scuola!



Cibo, colore e canzone preferita?

Dunque... Cibo: crêpes ma anche sushi. Il colore che amo particolarmente è il blu scuro. La canzone preferita... Dipende da che ambito: in quello «liturgico» il mottetto di Bach «O Christ, mein Lebens Licht» (che abbiamo spesso cantato con la Scuola Corale della Cattedrale di Lugano). Nell'ambito «profano» ho sempre preferito «The final Countdown» degli Europe. C'è una buona flessibilità di stile tra i due...

Senza cosa non puoi stare?

Uh...! Senza aver qualcosa da fare... Non mi sembra di essere pigro, anzi! Il mio Padre Spirituale (questa è una confidenza, mi raccomando non leggetela) mi ha sempre detto che devo imparare a dire di no... e di vivere con la serenità che arriva dal Signore... non dall'agenda piena!

Qual è il tuo hobby?

Il mio hobby è il ferromodellismo. Mi piacciono molto le ferrovie, sin da quando ero bambino. Ho iniziato a costruire plastici e collezionare modellini ferroviari con i miei fratelli, mi piace pure viaggiare in treno.

Purtroppo ora il tempo non è molto... ma cerco di fare qualche minuto a bordo dei treni. Leggo molto e volentieri, ascolto musica.

La tua gioia più grande?

Aiutare un bambino o una famiglia in difficoltà (di vario genere).

Un pregio e un difetto?

Inizio dal difetto: ho paura di essere superficiale. Vorrei approfondire maggiormente le conoscenze sia delle persone che di avvenimenti o cose. Prego: penso la disponibilità e la simpatia.

Il tuo motto personale?

C'è sempre posto e tempo per il bene!

Cosa hai pensato quando il Vescovo ti ha chiesto di diventare l'assistente spirituale dell'ACR?

Sono corso via piangendo supplicandolo di scegliere

qualcun altro. Poi lui mi ha obbligato puntandomi il pastorale contro e ho dovuto accettare se volevo tornare a casa sano e salvo. Scherzo (avete notato che il punto sulla superficialità è vero...?)!

Il Vescovo ascolta i sacerdoti prima di affidare loro un incarico, affinché venga poi svolto con serenità.

Ho risposto con entusiasmo, sapendo che il Signore, quando chiama, non può far altro che dare gioia. Ringrazio il Vescovo, il Comitato di Coordinamento ACR e tutta l'AC per l'accoglienza, la comprensione e l'amicizia. Assicuro il mio impegno e la mia preghiera, lasciando che sia il Gesù stesso a condurci in questa avventura. Se lo lasceremo fare... allora non saremo mai delusi!

E a noi non rimane che ringraziare Don Emanuele per accompagnarci e assisterci in questo cammino. Benvenuto nella grande famiglia dell'AC!

Tutti insieme a San Vittore alla fiaccolata per i cristiani discriminati e perseguitati

Sono 200 milioni i cristiani nel mondo che al giorno d'oggi vengono discriminati e perseguitati a causa della loro fede. Perché essere cristiani comporta dei rischi: in molte parti del mondo.

Lo sanno bene i ragazzi del campeggio estivo alla Montanina che si sono occupati di questo tema lungo tutto l'arco del loro campeggio, soffermandosi in particolare sulla situazione del Pakistan e approfondendo la figura di Shahbaz Bhatti, cattolico e ministro per le minoranze religiose presso il Governo del suo Paese. Ma di Paesi dove i cristiani rischiano la vita quotidianamente, purtroppo, ve ne sono molti altri. La Nigeria, per esempio, dove domenica dopo domenica nel nord del Paese, si susseguono gli attacchi contro le chiese cristiane nel momento in cui sono più affollate. O in Iraq, dove da mesi contro i cristiani è in atto un feroce accanimento che li vuole sradicare con ogni mezzo da dove hanno sempre abitato. La lista è lunga. E forse se ne parla sempre ancora troppo poco. Anche per questo "Aiuto alla Chiesa Che Soffre" invita tutti a partecipare il **24 ottobre, a San Vittore (Mesolcina), alle ore 20**, alla fiaccolata di solidarietà per i cristiani discriminati e perseguitati. L'invito si rivolge a tutte le persone singolarmente, ma anche ai parroci e ai vari gruppi parrocchiali affinché si organizzino per andare in gruppo, coinvolgendo il maggior numero di persone. La fiaccolata è un evento che coinvolge tutta la Svizzera Italiana (quest'anno, anche il Grigioni italiano!) e non solo la parrocchia direttamente interessata!

Paul Bhatti, fratello di Shahbaz, ucciso perché difendeva le minoranze religiose in Pakistan, sarà ospite il **3 novembre al Collegio Papio di Ascona, alle ore 20.30** in occasione della presentazione del "Rapporto 2014 sulla libertà religiosa". Si tratta di una grande e bella occasione per incontrare questo personaggio che fa il giro del mondo per perorare la causa delle minoranze religiose. Inoltre, Roberto Simona, di "Aiuto alla Chiesa Che Soffre", esperto di minoranze religiose e co-autore del volume, presenterà lo stato attuale della libertà religiosa nel mondo. Il "Rapporto" di "Aiuto alla Chiesa Che Soffre" gode di grande autorevolezza e a livello mondiale è uno degli strumenti più consultati dagli specialisti sull'argomento.



Una stagione e tanti lavoretti per liberare la fantasia È autunno, divertiamoci con le foglie!

di Matteo

Cari Bambini, la scuola è ormai cominciata da un bel pezzo e i bei momenti vissuti quest'estate sono un ricordo, serate di gioco con gli amici, castelli di sabbia, bagni al mare, capanne nel bosco,... Ma in tutta l'estate vi siete mai fermati un momento a godervi la bellezza dei luoghi visitati? I bellissimi paesaggi che offrono le spiagge? O ancora i panorami che si possono ammirare dalle montagne? Ve li siete lasciati sfuggire o non ci avete fatto caso? Beh, ma sapete che gli alberi, i ruscelli, i laghi e le valli ci offrono dei bellissimi paesaggi anche in Ticino? Soprattutto in questa stagione dove, con il cadere delle foglie, gli alberi ed i boschi diventano tutti colorati, formando delle immagini da cartolina, guardatevi attorno e lasciatevi mera-

vigliare dalla perfezione del creato!! Infatti, solo se vi allontanerete dallo schermo della TV o del PC ed entrerete in contatto con la natura, troverete il materiale necessario per realizzare degli splendidi disegni: sto parlando delle foglie. **Materiale necessario:**

- Foglie (lunghe circa 6-7 cm)
- Colori a tempera
- Pennello
- Piattino per la tempera
- Fogli colorati
- Forbici
- Vecchi giornali
- Colla
- Pennarello nero
- FANTASIA



Procedimento:

- 1) Scegli quale disegno vuoi creare
 - 2) Ritaglia il corpo dell'animale desiderato
 - 3) Per creare delle stampe: pitturare il lato della foglia con più venature sopra dei vecchi giornali, premere la foglia su di un cartoncino, ripetere l'operazione più volte mettendo ad ogni stampa dell'altra tempera sulla foglia
 - 4) ATTENZIONE, due modalità di stampa sono possibili:
 - creare un foglio pieno di stampe, che una volta asciutte, si ritagliano per realizzare ad esempio la criniera del leone/giraffa, le loro code o ancora gli aculei del riccio
 - stampare le foglie direttamente sul corpo dell'animale scelto, ad esempio nel caso della giraffa per creare le caratteristiche macchie
 - 5) Incollare su di un foglio base, il corpo dell'animale e le stampe create. Mi raccomando non dimenticatevi delle rifiniture, come ad esempio disegnare con un pennarello il naso e gli occhi degli animali
 - 6) Infine appendete in camera tutte le vostre piccole ed uniche opere d'arte.
- Dimenticavo... le foglie sono tante e la fantasia in voi illimitata, non fermatevi alla realizzazione di un solo disegno... ma prima di mettervi all'opera, mi raccomando, finite tutti i compiti di scuola!





Testimonianza del campo di lavoro in Messico organizzato dalla Conferenza Missionaria

Quando tutto diventa un dono

di Giona Galizia

Il campo di lavoro 2014, organizzato annualmente dalla Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana, ha visto protagonisti 13 Ticinesi dall'8 al 29 luglio 2014. La meta era il Michoacán, uno stato del Messico, tristemente conosciuto per la presenza del narcotraffico. Purtroppo so che non ho vissuto veramente la realtà del piccolo villaggio che ci ha accolti, l'ho soltanto vista. Ho trascorso troppo poco tempo tra la gente indigena Purépecha, timidi ma con un immenso senso dell'ospitalità, fuori dal mondo... quasi come la prima impressione che ho avuto arrivando in questo villaggio: Cheranastico, 2000 persone a 2300 metri sopra il livello del mare. Anche se era luglio, l'aria che si respirava al mattino era fredda e umida. Ho deciso di fare questo campo di lavoro per diverse ragioni: il Messico inizialmente non mi ispirava troppo come meta, non avremmo certo visto la povertà Africana. Eppure quello che abbiamo trovato è andato oltre la mia immaginazione. Siamo partiti senza sapere cosa avremmo fatto a Cheranastico, ci siamo trovati in una stanza con tutti i responsabili della comunità del paese, abbiamo detto semplicemente: abbiamo delle braccia, dei fondi raccolti in Ticino, il nostro tempo e una grande voglia di poter essere d'aiuto. Le risposte non sono arrivate immediatamente, se non per il parroco Jean-Luc Farine che ci ha accompagnato. Infatti avrebbero con piacere celebrato la messa tutte le sere. Dato che avevano la messa solo il sabato sera, celebrata da padre Ramon, parroco di Paracho, il paese vicino. Tutte le sere la chiesa era piena. Una chiesa molto particolare, bianca e rosa con al centro dell'abside la Vergine Maria e sopra scritto, con neon blu da insegna pubblicitaria, "gloriosa assunzione". Non lo nascondo, la prima volta che l'ho vista sono rimasto di stucco. Naturalmente non poteva mancare l'immagine della Madonna di Guada-

lupe. E ancora una statua di un santo, di cui mi sfugge il nome, con tanto di berretto di lana e pompon sul capo. Una bellezza per noi stranieri purtroppo sconosciuta. Lo scopo del campo di lavoro non era l'evangelizzazione, ma credo che se mai fossimo partiti con questo intento, saremmo tornati noi evangelizzati davanti a tanta Fede e devozione presente nella gente. I giorni correvano veloci tra animazioni mattutine con i bambini e attività sportive nei pomeriggi con i giovani. Allo stesso tempo rendevamo visita a poveri, malati e anziani, portando loro beni di prima necessità. Era molto più apprezzata la breve presenza e l'affetto che potevamo offrire, anziché le cose materiali da noi offerte. Il calore umano era il bene più prezioso! Una persona prima di partire mi ha detto "emozionati e fai emozionare", all'inizio non l'ho vissuto questo augurio, ma piano piano è diventato lo spirito di questa splendida esperienza. Non ho voluto crearmi aspettative lasciandomi sorprendere da quello che avrei trovato. Il viaggio che abbiamo intrapreso è stato pieno di gratuità. Se non pretendo e non mi aspetto nulla, tutto è un dono. L'esperienza che abbiamo avuto il privilegio di vivere, mi ha dato tanto, eppure prima di partire avevo paura di tornare non cambiato. Non so esattamente in cosa volessi cambiare, probabilmente nelle scelte che faccio. Ma sono stato via troppo poco... in ogni caso il vedere aiuta: nella consapevolezza della differenza con l'altro. Ora che sono tornato non mi sento veramente "cambiato" ma comunque pieno di soddisfazione. Il viaggio cambia sempre, mai come pensavamo! E i suoi frutti sono misteriosi. Il desiderio è quello di arrivare alle scelte che faccio non a caso ma alla luce di qualcosa che mi illumini la strada, alla luce di un'esperienza che mi permetta di conoscere meglio me stesso. Quella luce che è Gesù.



Pensieri di un pellegrino di ritorno da Santiago de Compostela Un viaggio emozionante

di Corinne Zaugg

Difficile trovare aggettivi per descrivere un'emozione lunga 111,5 chilometri. Siamo partiti una domenica mattina da Sarria in Galizia, sotto un cielo plumbeo e 180mila passi dopo, siamo arrivati a Santiago de Compostela, col sole. Tra questi due estremi: sei giorni di cammino.

Abbiamo attraversato boschi di eucalipti argentati, incontrato castagni maestosi carichi di ricci, cespugli di more mature e alberi carichi di piccole mele da secoli destinate al sostentamento dei pellegrini. Abbiamo calpestato sottoboschi morbidi di eriche rosa, costeggiato strade statali, fiumiciattoli scintillanti, villaggi contadini fermi nel passato. Siamo entrati in chiesette d'un romanico pulito ed essenziale, abbiamo pregato davanti ad un Gesù che dalla Croce lasciava pendere un braccio lungo il corpo secondo un'iconografia mai vista prima, ma molto suggestiva. Abbiamo dormito negli ostelli, cenato con la minestra del pellegrino e il polpo con le patate, abbiamo parlato tra di noi e con altre persone in cammino a noi sconosciute, abbiamo fatto silenzio. Tutto sommato, nulla di straordinario. In realtà tutto è stato straordinario. L'avventura di partire con chi non si conosceva, in nome di un progetto comune che nessuno aveva ancora sperimentato. Per una volta, dalla mattina alla sera eravamo padroni del nostro tempo. Poche distrazioni. Telefonate ridotte al minimo. Pensieri rivolti al qui e all'ora. Lo spazio andava conquistato passo dopo passo e la lentezza era la dimensione naturale con cui ci siamo mossi. E così, tutto ha trovato il tempo per incidersi dentro di noi. La riflessione del mattino ci teneva compagnia tutto il giorno. La preghiera finiva per accordarsi perfettamente al nostro passo. Ognuno era perso dentro

i propri pensieri ma anche molto presente all'altro. All'ascolto. Alla vicinanza. C'era qualcosa di arcaico in questo nostro procedere e vivere e comunicare. Qualcosa di profondamente naturale. E anche il corpo ha avuto la sua rivincita. Quante cose facciamo senza quasi renderci conto di poterlo fare solo grazie ai nostri arti, ai nostri muscoli, a tutto l'insieme del nostro organismo. Il cammino ci ha ricordato che abbiamo un corpo che si stanca, dei piedi che si riempiono di fiasche se non li curiamo bene, una schiena che non è più abituata a portare pesi. Abbiamo sentito dolore, fatica, stanchezza. Abbiamo avvertito i nostri limiti, ma paradossalmente questo non ci ha schiacciati, ma ci ha fatto sentire vivi. E quando una mattina di sole siamo arrivati sulla tomba dell'Apostolo, ci siamo commossi. Ci siamo sentiti più che arrivati, attesi. Ed è stato bellissimo.





Si riparte con il ciclo di conferenze sulle donne dell'Antico e Nuovo Testamento La gratitudine per la chiamata e il coraggio di accettarla

Riprendendo, dopo la pausa estiva, gli incontri dell'Unione Femminile a Cademario, suor Chiara Noemi è partita dalla recente dedizione della chiesa e dell'altare per passarne mentalmente ancora una volta in rassegna i gesti e le simbologie che vi sono legate. Con commozione ha ricordato l'arrivo dell'altare: così solido ma anche così fragile: "Una manovra sbagliata da parte di un operaio e la pietra si sarebbe scheggiata!". La benedizione dell'ambone: "Perché da lì viene letta la Parola che dà nutrimento a tutta la nostra vita." E infine, il rito dell'unzione dell'altare e la processione per apparecchiare questa tavola così speciale, ma non dissimile da quelle apparecchiate nelle nostre case in occasione di una festa!

E dalla riflessione sulla chiesa-edificio, con l'aiuto della Parabola dei Vignaioli e quella dei Talenti, suor Chiara Noemi si è interrogata sul significato dell'essere noi stessi Chiesa. Ne siamo coscienti? Abbiamo coscienza di essere noi, con le nostre vite, le nostre fatiche e la nostra (poca) fede, la Chiesa? Noi ne siamo il suo corpo: "la sua carne incontrabile ancora oggi." L'iniziativa dell'incontro è sempre di Dio, padrone che esce in ogni momento del giorno a cercarci. Per cui il primo motivo per cui dobbiamo ringraziare è quello d'averci chiamati, donandoci l'impagabile onore di lavorare nella sua vigna. Ma questa chiamata non ci dà alcun diritto di giudicare gli altri lavoratori della vigna.

E proprio per farci capire questo, il Signore distribuisce la paga del giorno, davanti a tutti. Perché gli sta a cuore che capiamo che il suo modo di giudicare non è uguale al nostro e che i criteri di giudizio li ha in mano lui, non noi. Allo stesso modo, anche nella parabola dei talenti il modo di agire di Dio ci

stupisce perché non rispecchia il nostro modo di vedere e agire. Il servo che ha sotterrato il talento non viene lodato per il fatto di essere stato prudente, ma viene redarguito. Anche noi, come il servo della parabola, siamo chiamati a mettere in gioco i nostri talenti. Tutti disponiamo di talenti, tutti in modo diverso ed in questo sta la nostra unicità. Ma tutti siamo chiamati a osare. Certo, questo comporta un rischio. Ma non dobbiamo mai avere paura quando ci apriamo al Signore, perché sempre vale la pena di donargli la nostra vita.

È quindi questo l'augurio e l'auspicio che suor Chiara Noemi ci ha affidato per iniziare questo nuovo anno. Un nuovo inizio a partire dal Signore, senza paura, per mettere a frutto i nostri talenti, avendo soprattutto cura di creare comunità unite. Perché l'unità è un segno forte.

Il prossimo incontro con le Clarisse di Cademario, avrà luogo il 28 novembre, alle ore 15. Il tema dei cinque incontri di questo nuovo anno verterà sulle figure femminili nell'Antico e del Nuovo Testamento. Gli incontri sono aperti a tutti e sono gratuiti.



In ricordo di don Giuseppe Milani, assistente dell'UFCT con padre Callisto

Tre giorni dopo padre Callisto, si è spento lo scorso 18 agosto don Giuseppe Milani, anch'egli assistente generale dell'Unione Femminile negli anni 1964-65, coadiuvato dallo stesso padre Callisto. Su segnalazione dell'amico Agostino, vogliamo ricordare questa figura sacerdotale che per un decennio operò nella nostra diocesi lasciando in molti un ricordo di gratitudine. Don Peppino, come tutti lo chiamavano, è scomparso nella notte del 18 agosto 2014. Nato nel 1925 a Calolziocorte (Lecco), venne ordinato prete nel 1945 e svolse alcuni ministeri in Italia prima di trasferirsi per un decennio in Ticino (1958 – 1968), dove fu tra l'altro direttore spirituale del seminario di Lugano.

Nella primavera del 1964 fu nominato da mons. Jelmini assistente dell'Unione Femminile, succedendo a don Guido Gentili. Troviamo su Spighe dall'aprile '64 gli articoli del nuovo assistente generale (firmati "don Peppino"), incentrati sul tema della formazione della persona e del vivere tutto in Cristo. Nel gennaio 1965 troviamo nello scritto di don Milani i riflessi vivi del clima in cui si trovava la Chiesa: don Peppino in particolare denunciava una "confusione pastorale" in cui anche l'AC era bersaglio di numerose critiche. *"Si critica l'AC senza che se ne percepisca la forza"* – scriveva – *"si cerca solo novità e comodismo in tutto, nella religione, nella politica"*. Criticava chi cambiava di etichetta, chi pensava solo ai numeri delle tessere, chi fomentava critiche e polemiche. Denunciava lo *"scandalo di appartenenti che non si impegnano non solo nella pratica e nella testimonianza ma nemmeno nella buona volontà"* e ricordava che l'AC *"non è un'organizzazione di massa o di una élite, ma persone impegnate secondo i*

principi riassunti negli statuti".

Nell'estate del 1965 il Giornale del Popolo comunicava che don Giulio Nicolini era il nuovo assistente generale dell'UFCT. Su Spighe di settembre si può leggere il commiato di don Milani, anche se non sono specificati i motivi della sua sostituzione. Tornato in patria tre anni dopo, continuò il suo ministero sacerdotale mettendo a frutto la sua formazione in psicologia. Innumerevoli le persone che incontrandolo, come possiamo leggere in suo ricordo sull'Eco di Bergamo, *"hanno ricevuto consigli, incoraggiamenti, conforto o semplicemente sostegno per affrontare più serenamente le difficoltà della vita trovando nel compianto sacerdote un amico pronto all'ascolto e alla comprensione"*. Sono stati ricordati questi pensieri di don Peppino: *"Ho passato tanti anni a parlare di Cristo, ora voglio vivere gli ultimi anni della mia vita a parlare con Cristo"*. Durante i funerali è stato ricordato come *"uomo della Parola, con la passione e la vivacità che lo caratterizzavano. Don Peppino conosceva bene le gioie, le attese, i drammi, le sofferenze e le speranze delle persone a cui si rivolgeva."*



Tanti tanti auguri al piccolo Tobias nato il 3 settembre 2014 e ai suoi genitori, Emanuele e Barbara Bosshard! Un caloroso benvenuto Tobias!



Momenti privilegiati per ascoltare e formarsi con Lui Seminario, una finestra sul mondo

di Carlo Vassalli, seminarista

Molti non sanno che dalle finestre del seminario si vede il Monte Bré, una parte del Lago Ceresio, la “grande Lugano”, un gioco di colori e luci che cambia dall’ora tarda o mattutina.

Essere in seminario non vuol dire semplicemente avere uno sguardo sul mondo. Non ci limitiamo a contemplare il bel paesaggio, ma viviamo il mondo nella nostra missione di ogni giorno. Siamo chiamati, come seminaristi, a vivere concretamente la vita nel quotidiano, a vivere quella dimensione di preghiera, raccoglimento, lectio divina, meditazione e vita comunitaria per crescere insieme, formarci individualmente e sostenerci a vicenda, con l’aiuto dei nostri formatori. Viviamo sicuramente dei momenti “privilegiati”: avere un tempo di preghiera e silenzio, un tempo per stare insieme e un tempo di raccoglimento, ci aiuta a crescere e formarci nella nostra fede, per diventare un giorno veri annunciatori del Vangelo. Ma non sono momenti di chiusura, ma respiri a 360 gradi, per capire un po’ meglio il mondo.

Un animatore dell’oratorio (qualche giorno fa), mi domandava come si fa a “sopportare” la vita in seminario: messa quotidiana, preghiera durante la giornata (Liturgia delle Ore, rosario,...). Insomma, vede (o speriamo...vedeva) la vita in seminario come una noia! Non voglio dare una risposta prefabbricata. Sarebbe quasi semplice dire “nella preghiera incontro Gesù”, pur conoscendo il peso importante e veritiero di tale affermazione. Non si entra in seminario perché si prega da mattina a sera,

perché si vive la messa quotidianamente o ci si prende dei momenti per meditare sulla propria fede e sulla Parola di Dio. Non si entra in seminario da preti...ma per vivere un cammino, un andare verso. Vivere in seminario, formarci per capire se Cristo ci chiama al suo seguito nel sacerdozio, è un viaggio, non solo un “guardare dalla finestra il mondo”. È un camminare nel presente, pur vivendo un momento di intima formazione, di questione e discussione con la propria fede e la preghiera per entrare in un dialogo - con l’aiuto della Grazia - con Dio.

Vivere la propria chiamata fa sì che tutto quello che ho citato in precedenza (preghiera, messa, silenzio,...) nel momento in cui non lo vivi, ti manca! La giornata rimane incompleta, il guardare dalla propria finestra rimane solo un bel gesto e non un vivere nel mondo. L’augurio per questo anno pastorale non può che essere quello di avere la forza di iniziare un cammino cristiano, vocazionale, per vivere le giornate nella pienezza come uomini veri e non stare alla finestra solo a guardare!
Buon cammino.





La conoscenza della Trinità si accresce in noi quanto più viviamo per gli altri Un amore che avvolge tutto il mondo

di Sandro Vitalini

*Caro Don Sandro,
si può spiegare razionalmente la natura trina di Dio?*

Il mistero di Dio ci abbaglia nel suo infinito splendore. Se pretendessimo di conoscerlo a fondo saremmo come il bambino che vuole travasare il mare in un forellino. Tuttavia, essendo noi creati a sua immagine, possiamo balbettare qualcosa della sua vita trinitaria. Due sposi che si amano sempre più profondamente fanno la scoperta di essere sempre più uno solo: si fondono, coincidono, pur restando distinti. L'esperienza di una pluralità nell'unità si fa anche tra noi, piccole creature.

L'unità in Dio è assoluta, così che una persona va nell'altra ed è l'altra, per dirla con sant'Agostino. Ma anche la persona umana, che cresce nell'amore oblativo, "si perde" nella persona amata e percepisce di essere sempre più fusa con lei. C'è una frase di Rimbaud che ci fa riflettere: "Je est un autre = io è un altro". Più ci svuotiamo del nostro "io" e più ci riempiamo dell'altro. L'egoismo innato del nostro "io" scompare perché i bisogni degli altri si fanno imperiosi in noi, al punto che saremmo pronti a versare il sangue per il prossimo. Si noti come l'amore per una persona singola è talmente potente da allargarsi a tutto il mondo. Due fidanzati che si amano profondamente vogliono comunicare gioia e bontà per tutti. Il simbolo della festa di nozze – il pranzo – aperto a tutti esprime questa gioia contagiosa, che in un certo senso è aperta al mondo intero. Ci sono coppie di sposi che hanno capito che il loro amore è universale e danno anche ai doni che ricevono un indirizzo esplosivo. Ho visto liste di nozze dove si chiedono cemento, serramenti, mattoni, tegole, tubature e si

chiede un contributo per il viaggio di nozze che ha per destinazione una "favela", dove la nuova coppia va a risanare abitazioni, asili, scuole. È certo che se questo amore esplosivo contagiassero tante persone il mondo cambierebbe. Si può essere certi che un amore fondato su basi così solide non verrà mai meno e anche i figli cresceranno spontaneamente in un'atmosfera di oblatività. Come siamo sciocchi quando pensiamo che il mistero trinitario è un rebus, un arzigogolo inestricabile! Esso è luce, forza, esplosività. Più ci si lascia afferrare da esso e più la vita si allarga all'infinito. Comprendiamo che Dio non è un'astrazione, ma la forza che "muove il sole e l'altre stelle". Noi siamo abituati a pensare a grandezze di tipo materiale (dalle Alpi alle galassie), ma dobbiamo renderci conto che l'Essere come tale, infinito ed eterno, non occupa spazio, ma sprigiona una carica d'amore inimmaginabile che fa vibrare l'universo (il mondo angelico) e l'umanità. La conoscenza di Dio e della sua natura trinitaria non è tanto un fatto intellettuale, quanto un'esperienza esistenziale. La conoscenza della Trinità si accresce in noi quanto più viviamo per gli altri, per i parenti, gli amici e anche i nemici. In un certo senso l'umanità trasfigurata dalla Trinità non è ancora nata. Non incontriamo Dio dopo aver letto mille libri, ma dopo averlo servito nel prossimo. L'ateo più incallito può accedere alla fede dal momento in cui spacca il guscio del suo egoismo soffocante per assumere i bisogni degli altri, la condivisione del pane, di un discorso, di un sorriso, libera una forza prorompente inimmaginabile che ci fa dire: "Qui c'è il dito di Dio!". Sei incredulo e vuoi credere? Diventa generoso, altruista, perdonante, e ti troverai avvolto nella spirale senza fine dell'amore trinitario.



Ritorni a
Amministrazione *Spighe*
CP 5286
6901 Lugano

I prossimi appuntamenti ACR

- TORNEO DI FOOTBALLINO, sabato 11 ottobre 2014, dalle 14.00 alle 18.00, presso l'oratorio di Lugano
- NOTTE DEL RACCONTO NATALIZIA, sabato 13 dicembre 2014, dalle 19.45 alle 21.00, presso il centro San Giuseppe a Lugano
- MINI CAMPO ACR, 13-15 marzo 2015, presso La Montanina a Camperio
- NOTTE DEL RACCONTO, 18 aprile 2015
- FESTA DEI BAMBINI, 1° maggio 2015
- CAMPO ESTIVO ACR, 28 giugno – 11 luglio 2015

Ricordatevi anche degli INCONTRI PER BAMBINI ACR proposti dall'oratorio di Lugano il sabato mattina (25 ottobre, 8 novembre, 22 novembre, 6 dicembre, 20 dicembre, 24 gennaio, 7 febbraio, 28 febbraio, 21 marzo, 9 maggio e 23 maggio). Potrete trascorrere delle mattinate di divertimento in compagnia di Don Emanuele e altri animatori. Avrete la possibilità di affrontare diversi temi della vita cristiana, preparare bellissimi lavoretti e giocare insieme a tanti altri amici!

I prossimi appuntamenti con l'ACT

21 ottobre. Continuano gli incontri di discussione e riflessione sulla condizione di separati/divorziati/risposati. L'appuntamento è aperto a tutti, ore 20.15 presso il Centro Le Franganze a Giubiasco.

26 ottobre. Durante la S. Messa festiva in chiesa Collegiata (S. Antonio) a Locarno verrà presentato il progetto per un ritrovo settimanale di riflessione sul Vangelo della domenica successiva.

27 ottobre. Locarno: Primo incontro settimanale di riflessione sul Vangelo della domenica successiva. Ulteriori dettagli verranno definiti con gli interessati durante la presentazione del giorno precedente.

13 dicembre. L'ACR vi invita a segnarvi già la data della NOTTE DEL RACCONTO NATALIZIA, dalle 19.45 alle 21.00, presso il centro San Giuseppe a Lugano.

Ricordatevi anche degli **INCONTRI PER BAMBINI ACR** proposti dall'oratorio di Lugano il sabato mattina (**25 ottobre, 8 novembre, 22 novembre, 6 dicembre, 20 dicembre, 24 gennaio, 7 febbraio, 28 febbraio, 21 marzo, 9 maggio e 23 maggio**). Potrete trascorrere delle mattinate di divertimento in compagnia di Don Emanuele e altri animatori. Avrete la possibilità di affrontare diversi temi della vita cristiana, preparare bellissimi lavoretti e giocare insieme a tanti altri amici!



Responsabile
Isabel Indino

Redazione
Davide De Lorenzi
Emanuele Bonato
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

TBL Tipografia Bassi Locarno

Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'opera dell'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
 - come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
 - come aderente simpatizzante, versando una libera offerta: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.
- In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.